



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA E UNGHERIA

(13-20 AGOSTO 1991)

**MESSA PER LA DEDICAZIONE DELLA CHIESA
PARROCCHIALE INTITOLATA A SAN PIETRO APOSTOLO**

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Wadowice - Mercoledì, 14 agosto 1991

1. *“Tu sei il Cristo (il Messia), il Figlio del Dio vivente” (Mt 16, 16).*

Ti saluto, terra patria, ti saluto mia città natale sul fiume Skawa. Qui, in questa Città, in questa antica chiesa parrocchiale, ho udito questa confessione per la prima volta. Essa venne a me dal battistero e dall'altare, dal pulpito e dalla scuola.

Era tutta avvolta nella vita della comunità cristiana. Questa confessione formava la vita, come forma la vita cristiana su tutto l'orbe terrestre. Questa *confessione di Pietro mi giunse come un dono della fede della Chiesa*. Diede alla mia vita la direzione che ha il suo inizio nel Padre, per aprirsi, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo all'inscrutabile mistero di Dio.

Le mani di mia madre mi insegnavano questo mistero congiungendo per le preghiere le piccole mani del bambino, facevano vedere come si fa il segno della croce, il segno di Cristo, che è il Figlio del Dio vivente.

Oggi, dopo tanti anni, quanto vi sono grato, *madre mia, padre mio e fratello mio!* Quanto sono grato a te, antichissima parrocchia di Wadowice. E a voi, sacerdoti, pastori e catechisti . . . e a voi, compagni d'infanzia, coetanei!

Quanto vi sono grato per questa suprema *“Iniziazione”*. Da essa tutto attinge il suo ultimo senso!

2. Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Tu sei il Cristo, crocifisso e risorto: *il Cristo Gesù, la pietra angolare*, in cui “ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore” (Ef 2, 21). Cresce la costruzione della *storia della salvezza* sul fondamento degli apostoli e dei profeti. In essa tutti siamo “concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2, 19).

Sì: Dio è con noi. Colma lo spazio interiore delle nostre anime. Le permea con la sua vita che va oltre i confini della morte terrena. Il *Dio illimitato* in cui “viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17, 28), si lascia comprendere in questa costruzione la cui pietra angolare è Cristo, il Figlio consostanziale al Padre. Non sapete che “*il Padre è in me e io nel Padre*” (Gv 10, 38)? Non sapete che il Padre è in me e io in voi?

Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente, *ha costruito questo tempio* che ci comprende e allo stesso tempo ci supera tutti. L’ha costruito diventando uomo, Figlio di Maria Vergine. L’ha costruito offrendosi nel sacrificio della croce per la redenzione del mondo. Il Suo sacrificio si compie costantemente nel *tempio del Dio vivente* ed è sacrificio che dà la vita nello Spirito Santo. Questo è il Sacrificio nel quale continua questa vita in virtù della risurrezione di Cristo. Continua e costantemente si rinnova di generazione in generazione.

3. *E anche voi, cari fratelli e sorelle, vi state elevando in questa comune edificazione*, per costruire la dimora di Dio mediante lo Spirito.

E questa edificazione spirituale ha trovato la sua espressione esterna nell’*edificio sacro che avete costruito* in questa parte della città di Wadowice, perché servisse come luogo di incontro con Dio per la vostra nuova comunità. Come allora l’antico edificio sacrale, al centro della città, è servito a tante generazioni, così ora questa nuova costruzione, comincia a servire alla nuova chiesa parrocchiale.

Esprimo gratitudine a tutti coloro che insieme al vostro pastore don Michele Piosek hanno messo mano a quest’opera. La nuova chiesa si inserisce nel panorama dell’antica Wadowice dal lato della Skawa e delle prime alture dei Beschidi e si colloca non soltanto accanto al vecchio tempio della parrocchia, ma anche accanto alla chiesa dei PP. Carmelitani, dove, all’inizio di questo secolo, era priore il beato P. Rafal Kalinowski (la cui canonizzazione attendiamo ancora quest’anno a Roma).

Ma non soltanto questa chiesa: al completo arredamento sacrale di Wadowice appartiene anche la cappella delle Suore della S. Famiglia di Nazaret, e in un certo senso anche la cappella madre dei Padri Pallottini “na Kopcu”.

Siano grazie a Dio!

4. Come vostro concittadino, nato a Wadowice, e allo stesso tempo servo della Chiesa universale

sulla sede di San Pietro in Roma, vi auguro che in *questo vostro nuovo tempio suonino costantemente le parole della confessione di Pietro*: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Auguro che queste parole risuonino qui di generazione in generazione, sempre con la stessa potenza salvifica, come avviene ormai da due millenni.

Vi siete scelti infatti *S. Pietro come Patrono della vostra parrocchia* e di questo nuovo tempio. Quel Pietro al quale Cristo ha detto: “Beato te . . . A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (*Mt 16, 17-19*). “Beato te . . .”. “Io ti dico: tu sei Pietro - pietra, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa” (cf. *Mt 16-18*). Sii benedetto, Pietro, in modo particolare in questo nuovo tempio, il quale, a te intitolato, oggi è stato consacrato e donato al Dio vivente per la gloria della Santissima Trinità.

5. E sii beata tu, Madre, Patrona dell'antica parrocchia di Wadowice, nel mistero della tua presentazione verginale.

Trasferisci anche qui questo tuo Mistero, quella presentazione giovanile della futura Madre di Dio. Riempi questa nuova casa di Dio della tua materna presenza. *Stringi al tuo cuore i figli e le figlie della nuova parrocchia di Wadowice*. Insegna loro il Cristo - come una volta hai rivelato a me in Cristo la pienezza del mistero dell'uomo, della sua dignità e dell'altissima vocazione.

Insegna loro Cristo, così come L'hai insegnato al tuo “cavaliere” Massimiliano Maria, il ricordo del cui martirio nel bunker a Oswiecim (Auschwitz) oggi la Chiesa rinnova.

Madre, insegnaci Cristo!

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, Giovanni Paolo II improvvisa il seguente discorso:

Cari fratelli e sorelle, cari abitanti di Wadowice!

Prima che la benedizione finale coroni il nostro incontro liturgico, desidero ancora una volta salutare la mia città natale. Desidero ricordare tutti i suoi defunti e che ad un passo da qui riposano nel cimitero. Desidero salutare tutti coloro che oggi la abitano. Sono grato a Dio per aver potuto oggi baciare la soglia della vecchia chiesa di Wadowice e il bordo del fonte battesimale. Sono grato a Dio per aver potuto oggi consacrare il nuovo tempio di Wadowice dedicato a San Pietro. Voglio estendere i miei sentimenti e i miei saluti a tutti i territori vicini, a tutto il voivodato, a tutta la zona precarpatica della nostra Patria ed infine a tutte le sue regioni. Saluto anche tutti i pellegrini, che sono qui e che provengono da altre località salutando in particolare i sacerdoti diocesani e non e le religiose che risiedono qui. Desidero contemporaneamente salutare tutti i Vescovi e i sacerdoti che qui sono ospiti. Saluto calorosamente i rappresentanti delle Autorità di

quella del voivodato e della cara città di Wadowice. Oggi mi incontro qui con i miei compagni. Vi sono sia quelli che hanno ricevuto con me l'ordinazione sacerdotale e provenienti dai tre seminari di Cracovia, della Slesia e di Czestochowa. Ma vi sono anche prima di tutto i miei colleghi di ginnasio. L'amicizia con loro risale in alcuni casi fino alla prima classe della scuola elementare. Desidero ringraziare Wadowice per quelle scuole dalle quali ho ricevuto tanta luce, sia da quella elementare, e poi dal magnifico ginnasio di Wadowice intitolato a Marcin Wadowita.

Non posso in ciò dimenticare che fra i nostri colleghi nella scuola di Wadowice e nel suo ginnasio, vi erano appartenenti alla religione mosaica, che oggi non sono più fra noi come non c'è più la vecchia sinagoga che si trovava accanto al ginnasio. Per le mani di uno dei nostri colleghi quando fu scoperta una lapide nel luogo in cui si trovava quella sinagoga, ho inviato una speciale lettera. In essa si leggono queste parole: "La Chiesa, ed in essa tutti i popoli e tutte le nazioni, si sentono a voi uniti. Certamente in primo piano nel vostro popolo appaiono le vostre sofferenze, la sua distruzione, - ricordiamo qui la vicinanza con Oswiecim - quando esse desiderano parlare agli uomini ai popoli e all'umanità per ammonirli. A nome vostro innalza questo grido di ammonimento anche il Papa, e il Papa proveniente dalla Polonia ha per questo un particolare motivo, poiché insieme a voi in un certo modo ha vissuto tutto ciò in questa terra natale". Vedo, vicino all'altare, dei pellegrini originari della zona di Podhale che sono arrivati qui dagli Stati Uniti, dallo Stato dell'Indiana. E sono venuti qui per recarsi a Ludzmierz. Da lì porteranno con sé una copia della statua della Madonna di Ludzmierz per la propria comunità americana. Ci rallegriamo per la vostra presenza, compatrioti di oltreoceano.

Che la Signora di Podhale sia per voi la stessa negli Stati Uniti come nella zona di Podhale qui in Polonia. Desidero ancora rivolgermi in modo speciale alla popolazione della regione antistante i monti Tatra, soprattutto gli abitanti di Zakopane dove intendevo essere presente, e se non lo sono la spiegazione devono fornirla le circostanze; io comunque, per un bisogno del cuore e per un sentimento che mi lega a tutta questa terra e specie a questa terra dei pre-Tatra, io desideravo esserci. Ringrazio voi, abitanti di Zakopane, dell'invito e del suo rinnovamento. Confidiamo che tutto maturerà in questo senso e che ci sarà un incontro ancora più completo.

Ed è tutto ciò che volevo aggiungere, ciò che il cuore mi impone di aggiungere ancora prima che ci congediamo qui a Wadowice. Desidero portare in modo particolare tutto ciò a Jasna Gora e poi attraverso l'Ungheria fino a Roma. Desidero portare come uno speciale tesoro della mia vita tutto questo pellegrinaggio attraverso Cracovia, con una breve sosta a Kalwaria, e soprattutto qui a Wadowice, lo voglio portare a Jasna Gora. Desidero portarci tutto ciò e desidero portarci tutti voi, cari fratelli e compatrioti, le vostre cose quotidiane, tutte le nostre cose quotidiane e i vostri non facili problemi nella III Repubblica che sta nascendo. Tutto ciò desidero portarlo con me. Sappiatelo voi, che avete contribuito alla mia educazione, che tutte queste cose fanno parte del mio cuore e che tutto ciò che serve il bene della mia patria terrena è anche il mio bene. Tutto quello che la distrugge, umilia e sconvolge io lo vivo come una grande sofferenza. Ora finisco.

Dio ve ne renda merito.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana